

Il Mattinale

Estate

Roma, lunedì 31 agosto 2015

31/08

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera


www.ilmattinale.it

STORIA GOLPISTA

Renzi è il perfetto continuatore di questa storia golpista.

Opponiamoci oggi al regime che vuole instaurare riforme di stampo autoritario, alleandoci con chi vuole l'elettività del Senato e il premio di coalizione

DEMOCRAZIA IN ITALIA

Le crisi epocali che assillano il nostro Paese sono esplose in coincidenza con la sospensione della sovranità popolare a partire dal 2011. Ma è da vent'anni che c'è questa guerra contro la libertà



RIPRESA LIEVE

I QUATTRO TEMI DEL DRAMMA

I quattro temi del dramma. Invasione, terrorismo, disoccupazione, dittatura eurotedesca. Che fare? Anzitutto ripristinare la democrazia come metodo per star meglio

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

950

100 PUNTI SULLA QUESTIONE MERIDIONALE. ANALISI E POLITICHE D'INTERVENTO (2)

Che fare?

3 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

951

100 PUNTI SULLA QUESTIONE MERIDIONALE. ANALISI E POLITICHE D'INTERVENTO (3)

La regola aurea

3 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

952

INTERVENTO DELL'ON. RUSSO. Dichiarazioni di voto finale sulla «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 19 giugno 2014, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di aiuti territoriali»

4 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

953

TABELLA CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA

3 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

954

ECCO LE TAPPE CHE DA MAASTRICHT A OGGI HANNO PORTATO L'EUROPA ALLA DERIVA

3 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE

SULLA DEMOCRAZIA IN ITALIA

Le crisi epocali che assillano il nostro Paese sono esplose in coincidenza con la sospensione della sovranità popolare a partire dal 2011. Ma è da vent'anni che c'è questa guerra contro la libertà, che ha per obiettivo Berlusconi e il berlusconismo. E Renzi è il perfetto continuatore di questa storia golpista. Opponiamoci oggi al regime che vuole instaurare riforme di stampo autoritario, alleandoci con chi vuole l'elettività del Senato e il premio di coalizione. E apriamo subito il cantiere. I contenuti: quelli del Consiglio Nazionale del 4 agosto. Rileggiamoli...

I QUATTRO TEMI DEL DRAMMA. INVASIONE, TERRORISMO, DISOCCUPAZIONE, DITTATURA EUROTEDESCA. CHE FARE? ANZITUTTO RIPRISTINARE LA DEMOCRAZIA COME METODO PER STAR MEGLIO

Incipit. Siamo schiacciati da drammi epocali.

1) **Invasione** di migranti;

2) **Guerra** terroristica islamica;

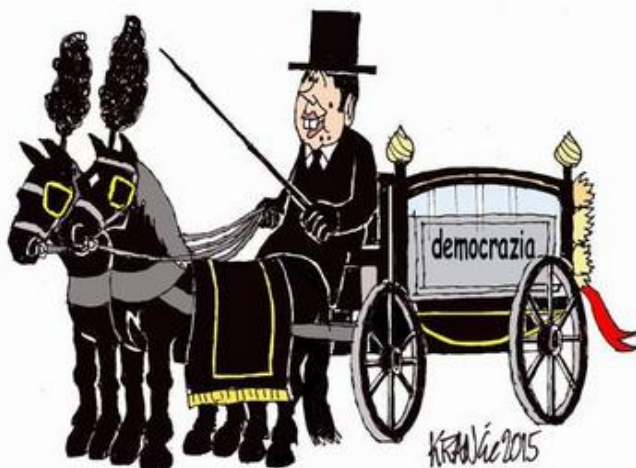
3) **Disoccupazione** soprattutto giovanile, figlia della grande crisi perdurante dal 2008;

4) **Collasso dell'Europa** con esito di tendenziale dittatura tedesca. Che fare? Finché c'è questo governo e questa Italia senza democrazia, c'è un tappo che impedisce di dispiegare le energie positive del nostro Paese.

E questa situazione si protrae da troppo tempo.

Parleremo perciò oggi della sospensione della democrazia in Italia, della lotta per e contro la sovranità del popolo che si svolge in Italia da ventuno anni.

Non è un modo per distrarre l'attenzione dai problemi sopra citati che ci assillano. Anzi. Ma per sfondare la sordità della cultura dominante sul punto della democrazia. Essa non è una forma elegante di galateo, una fissa di nostalgici: è il metodo efficace per affrontare il terribile stato delle cose che pesa sulle famiglie italiane, sulle nostre imprese, sul sistema Italia, e minaccia la pace del nostro Paese e del mondo. **Il metodo della libertà e per la libertà è la democrazia.**



LA VERA STORIA DEGLI ULTIMI VENT'ANNI. RENZI NE E' L'ESITO PERFETTO E SVENTURATO

Ripercorrere perciò che cosa è accaduto negli ultimi vent'anni, ben diversamente da come hanno fatto in questi giorni **Renzi** e gli storici e intellettuali del menga che hanno partecipato al dibattito fasullo, aiuta a spiegare perché l'Italia è stata negli ultimi anni, dal 2011 ed ancora oggi, impotente a incidere positivamente nei processi di pace e di prosperità, che sono lo scopo della politica e dei governi.

Renzi ha sostenuto che prima di lui c'è stato un ventennio di blocco del Paese, causato dal confronto tra berlusconismo e antiberlusconismo.

Quel periodo è chiuso e ora c'è il nuovo: lui stesso. Ci si è affannati a contrastarlo e a dargli ragione, guardando alla storia di cui parlava il premier fiorentino come un fatto passato.

Balle.

Quell'emorragia della libertà e della sovranità popolare dal corpus italico è in corso, e Renzi ne è figlio.

Renzi infatti è la continuazione e in un certo senso il pessimo coronamento del progredire del fiume nero della non-democrazia in Italia.

La narrazione di Renzi è al solito una “**storyballing**” basata sullo stravolgimento ideologico, a cui si deve rispondere con la realtà.

Questi vent'anni, e la guerra continua, sono stati una lotta per la libertà intrapresa a partire dal gennaio 1994, data della discesa in campo di **Berlusconi**, contro cui la sinistra, in fusione perfetta con magistratura politicizzata e kombinat finanziario ed editoriale, ha opposto la tecnica ostinata e ripetuta del golpismo.



DUE DECENNI DI TENTATIVI DI GOLPE, FINO A QUELLO RIUSCITO DEL 2011. E CHE CONTINUA DOPO IL COLPO DI PALAZZO DI RENZI

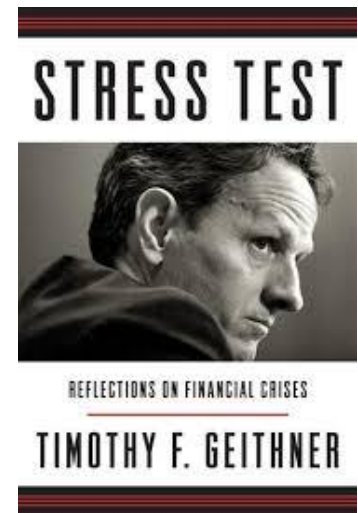
Il primo passo di **Berlusconi** e del berlusconismo è stata la salvezza dell'Italia dalla gioiosa macchina da guerra che voleva, sull'onda di Mani pulite, assicurare al post (?) comunismo l'occupazione totalitaria del potere, spedendo gli avversari a raccogliere elemosina fuori dai confini (vedi **D'Alema**).

L'antiberlusconismo politico si è avvalso della punta di lancia della magistratura politicizzata per colpire la persona di Berlusconi e impedire in ogni modo la sua presenza riformatrice. Il golpe-ribaltone, grazie all'avviso di garanzia nel novembre del 1994, tramite Corriere, è il momento in cui si scorgono perfettamente le stesse forze che saranno protagoniste del complotto del 2011: **magistratura, Pci-Pds-Ds-Pd, Quirinale, giornaloni** (in questo ultimo caso con l'aggiunta di **Francia e Germania**).

Nonostante questa guerra dei vent'anni, i governi Berlusconi nei nove anni di governo hanno operato quaranta importanti riforme.

Altro che blocco.

Dal 2011, con quello che il ministro del Tesoro di **Obama, Tim Geithner**, ha chiamato “il complotto” (the scheme), si è entrati in uno stato di colpo di Stato permanente. Per cui dal novembre 2011 in Italia non abbiamo un capo di governo votato dal popolo. Se non altro **Enrico Letta**, il povero premier di mezzo del trio successivo al 2011, era stato eletto almeno come vice di **Bersani**, il non-vincitore delle elezioni, peraltro truccate del 2013. Ma **Renzi** ha introdotto una innovazione: ha aggiunto al colpo di Stato permanente il suo personale golpe di Palazzo.



DEFINIZIONE DI COLPO DI STATO: NON C'E' BISOGNO DI CARRI ARMATI, LA DEMOCRAZIA SI ASSASSINA ANCHE CON SENTENZE PILOTATE E DECADENZE ANTICOSTITUZIONALI

Chiariamo i termini: quando parliamo di colpo di stato e di golpe non c'è bisogno di immaginarsi carri armati sovietici sotto le finestre di Dubcek: quella è preistoria del golpismo. **Il golpe è quando l'esito delle elezioni è nullificato da interventi esterni alla determinazione della volontà popolare. E' accaduto nel 1994. Ancora e bestialmente nel 2011.**

Con le successive tappe di perfezionamento dell'assassinio della democrazia con la sentenza ignobile del 1° agosto del 2013, la successiva decadenza dal seggio di **Silvio Berlusconi** dichiarata dal Senato il 27 novembre 2013, ore 17.43, applicando incostituzionalmente una legge incostituzionale; il permanere di un governo sostenuto da transfughi al Senato, e una maggioranza alla Camera dotata di 130 deputati abusivi poiché eletti con premio incostituzionale. **Dopo di che, Renzi è il proseguimento per via di un oscuro golpe di Palazzo, la cui ribalderia è stata rivendicata ieri da Renzi con una frase maoista: “La rivoluzione non è un pranzo di gala, no?”.**

LA NOSTRA PROPOSTA PER USCIRE DALLO STATO GOLPISTA. RIFIUTO CON CHI CI STA DELL'AUTORITARISMO CONCENTRATO NEL COMBINATO DISPOSTO DI RIFORMA COSTITUZIONALE RENZIANA E ITALICUM CON PREMIO DI LISTA

Per questo noi crediamo che il metodo per affrontare quegli enormi quattro problemi elencati all'inizio, ed ingigantiti se non prodotti dall'assenza di democrazia, sia di ripristinare la democrazia.

Non ci stancheremo di fornire proposte e indirizzi contro l'invasione (per un umanitarismo efficiente e severo), guerra al terrorismo islamico, disoccupazione, euroburocratismo tedesco, ma oggi la battaglia delle battaglie da cui dipende l'esito delle altre quattro è sulla democrazia.

Renzi è post-antiberlusconista, come **D'Alema** è stato ed è post-comunista.



Persegue lo stesso incatenamento della democrazia al suo carriaggio, la trascina dove vuole lui, attraverso una legge elettorale che, in combinato disposto con una riforma pessima del bicameralismo perfetto, determina il giudizio perentorio del Consiglio Nazionale del 4 agosto:

“L'Italia è a grave rischio di regime”.

La nostra proposta da cui non è possibile derogare è questa:

“Noi proponiamo la revisione della riforma del bicameralismo paritario con l'elettività dei Senatori e, per quanto riguarda la Legge elettorale, l'attribuzione del premio di maggioranza alla coalizione e non alla lista”.

Punto e a capo.

IL CANTIERE PER L'UNITA' DEL CENTRODESTRA. IDEE, PROGRAMMI, REGOLE, CANDIDATURE. PARTENDO DAI GIUDIZI SULLA DEMOCRAZIA E SUI GRANDI TEMI DEL DOCUMENTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE

A settembre si riparte da questo documento votato all'unanimità in quella occasione e lo riproponiamo integralmente.

Su questa base è possibile costruire una opposizione vincente del centrodestra unito, e – perché no? – congiungendo gli sforzi con quei parlamentari del Partito democratico che hanno il medesimo giudizio nel merito di quei passaggi di riforma del bicameralismo e legge elettorale.

Sulle regole, in particolare quelle costituzionali e di rilievo costituzionale, non ci possono essere remore ideologiche.

Esiste un'urgenza di alternativa politica di governo, invece.



Ed è quanto torniamo a chiedere con l'apertura formale e sostanziale del cantiere di idee, programmi regole e candidature. Materiale di costruzione da mettere in comune con Lega, Fratelli d'Italia e chi ci starà, ne abbiamo e di grande qualità.

La nostra base di dialogo sono i giudizi su **economia, giustizia, politica estera** espressi dal documento politico del **4 agosto**.

E' l'energia viva e la voglia di ripristinare la democrazia che ci è testimoniata anzitutto dal Presidente Silvio Berlusconi.



IL MANIFESTO DEL RINASCIMENTO ITALIANO

**Il documento politico approvato dal
Comitato di Presidenza di Forza Italia
e dal Consiglio Nazionale**

PREMESSA

L'attuale situazione di crisi dell'Italia chiede una grande riscossa democratica e liberale.

Democratica per ritornare dopo quattro colpi di Stato in vent'anni a un governo eletto dal popolo, liberale per uscire dalla crisi economica e riprendere la via dello sviluppo.

Forza Italia ha il compito storico di catalizzare le energie positive di questo Paese, ferite da sette anni di depressione economica e avvilita da quattro anni di sospensione della democrazia, per restituire piena libertà e una rinnovata prosperità al nostro popolo.

Lo strumento politico di questo nuovo corso è l'unità inclusiva di tutti i movimenti e i partiti moderati.

Essi si riconoscono nel primato della persona e delle sue libertà, nel privilegio accordato alla famiglia e alla società rispetto allo Stato. Quest'ultimo va reso più leggero, con una importante riduzione della spesa pubblica e con una profonda riforma della burocrazia, del fisco e della giustizia.

ANALISI DELLO STATO DELLE COSE

Assistiamo oggi alle crescenti difficoltà dell'esperienza di Matteo Renzi a Palazzo Chigi, e la sua caduta libera nei consensi ne è la dimostrazione.

Il grave dissesto economico e sociale è stato certificato dall'Ocse, dal Fondo Monetario Internazionale, dall'Istat, da Svimez, dalla Corte dei Conti e financo dalla Bce.

I dati ci dicono che siamo il Paese dell'eurozona con il tasso di crescita più basso, dopo la Grecia, Cipro e la Finlandia. Il tasso di disoccupazione (12,7%) e in particolare della disoccupazione giovanile (44,2%) è al massimo storico dal 1977; stesso record registrato dal debito pubblico, in costante ascesa a 2.218 miliardi.

Le previsioni a medio termine sono ancora più preoccupanti. Il Fondo Monetario Internazionale prevede che nell'eurozona l'Italia, nei prossimi 5 anni, si collocherà, per tasso di sviluppo, al diciannovesimo posto. Ultima tra gli ultimi. E per ridurre il tasso di disoccupazione e tornare ai livelli del 2007 occorreranno 20 anni.

La pressione fiscale (43,5%) è di 1,7 punti più alta rispetto alla media dell'eurozona, ed assolutamente incompatibile con la possibilità di una qualsiasi ripresa. Né i proclami sull'abbattimento delle imposte, lodevoli

nelle presunte intenzioni, sono credibili in presenza di una base elettorale e ideologica, quella del Pd, nelle sue varie correnti, ancorata all'espansione del potere con l'espansione della spesa pubblica e considerato lo stato dei conti pubblici italiani, anche rispetto ai vincoli europei.

Il numero dei nostri concittadini in povertà assoluta non regredisce e si attesta sui 4 milioni. Il ceto medio si è ridotto in pochi anni dal 54% al 37% degli italiani. Il Sud è abbandonato a sè stesso.

Il percorso delle riforme è in una situazione di stallo perché il cosiddetto Italicum, approvato dal Parlamento con gravi forzature regolamentari, non corrisponde al disegno originario del "Patto del Nazareno", che è stato disatteso nella lettera e nello spirito. Nel combinato disposto dell'Italicum con la riforma del Senato, l'Italia è a grave rischio di regime.

Allo stesso modo, è in crisi la pacificazione nazionale, con il risultato che si tenta di sostituire all'ampio consenso tra le forze democratiche per le riforme costituzionali il soccorso casuale di transfughi di vario genere. Tanto più che questo governo si regge alla Camera su una maggioranza di 130 deputati insediatisi grazie a un premio dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale e al Senato su 32 senatori eletti dal centro destra con il mandato di contrastare la sinistra.

Noi proponiamo la revisione della riforma del bicameralismo paritario con l'elettività dei Senatori e, per quanto riguarda la Legge elettorale, l'attribuzione del premio di maggioranza alla coalizione e non alla lista.

I limiti della presenza europea di Renzi si sono visti in occasione della crisi greca, delle inutili e dannose sanzioni alla Russia, nella lotta all'immigrazione e al terrorismo. Incapace di prendere posizione, anche nella dialettica tra Francia e Germania. Il nostro Paese è chiamato ai tavoli solo quando c'è da pagare. Mai quando si decide.

Infine, l'appeasement sulla giustizia: Renzi si rende oggi conto che il problema esiste e anziché affrontarlo tenta di rabbonire il partito dei Pm,

togliendo al Parlamento la prerogativa di decidere su quel che resta dell'immunità parlamentare. Questo comportamento rappresenta un segnale di rinuncia a qualsiasi riforma seria della giustizia.

LA NOSTRA PROPOSTA

I sondaggi attribuiscono ormai i medesimi consensi alle coalizioni principali. Il centrodestra unito è alla pari del centrosinistra in crisi.

Si tratta di recuperare consensi dal non voto, che è ormai un fronte che supera il 50% degli aventi diritto.

Le ultime elezioni regionali e amministrative hanno rilanciato la nostra proposta politica. Si pensi alla Liguria e a Venezia, ma anche a Umbria e Arezzo.

Questo è accaduto grazie alla credibilità di candidati provenienti dalla trincea del lavoro e all'unità del centrodestra. La capacità di ascolto della gente, testimoniata da Silvio Berlusconi sin dal 1994, si è espressa attraverso uomini e donne credibili e con programmi liberali di sburocratizzazione degli apparati, di contrasto alle politiche assistenziali e corporative, di governo dell'immigrazione.

Sul piano nazionale, è pronto il cantiere delle idee e del programma, innanzitutto con la Lega. Le nostre proposte di meno tasse (Flattax), meno burocrazia, meno Stato, più persona, più impresa, più famiglia, la nostra ricetta liberale dello sviluppo e del benessere, sono aperte al contenuto e alla elaborazione di alleati vecchi e nuovi.

L'obiettivo è quello di ridurre la pressione fiscale di 80 miliardi (5 punti) in 5 anni, riducendo di pari importo, sempre in 5 anni, la spesa pubblica. Si tratta di una riduzione di 16 miliardi in più ogni anno, che andranno per metà alla riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e per metà alla riduzione della pressione fiscale sulle imprese.

Nella riduzione della spesa pubblica, grande ruolo ricopre la riduzione degli interessi sul debito, derivante da un grande piano di attacco al debito pubblico, per riportarlo sotto il 100% rispetto al Pil.

Lombardia, Veneto e Liguria sono i modelli di governo che riproporremo in sede nazionale, per far uscire il nostro Paese dalla crisi economica, morale e di credibilità internazionale.

Sin da oggi, sfidiamo il governo su questi temi.

Disoccupazione giovanile: per creare nuovi posti di lavoro è necessario dar vita ad un piano straordinario per il rilancio dell'industria e dell'impresa, che non può prescindere, tra l'altro, dal pagamento di tutti i debiti della Pubblica amministrazione, uno dei tanti impegni presi e non mantenuti dal governo Renzi. A questo non può non aggiungersi la totale decontribuzione e defiscalizzazione delle nuove assunzioni di giovani a tempo indeterminato.

Forza Italia è pronta a sostenere tutte le iniziative credibili destinate a ridurre la pressione fiscale, in particolare sulla casa; a rendere più flessibile il mercato del lavoro; a riformare, e soprattutto informatizzare e digitalizzare la burocrazia; e a ridurre i tempi della giustizia penale e civile.

Per sostenere l'economia reale, Forza Italia avvierà una serie di iniziative politiche e legislative a sostegno delle piccole e medie imprese dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato, del turismo, delle libere professioni e di tutte le partite Iva.

Europa. Nessuna cessione di sovranità all'Ue. Ridiscussione dei Trattati e dei regolamenti. Reflazione in Germania, con la riduzione del surplus commerciale tedesco e dei Paesi del Nord, per rilanciare la crescita nell'intera Unione europea.

E in attesa che le nuove politiche abbiano effetto, Eurobond e mutualizzazione di parte del debito sovrano.

Quanto alla politica estera e all'immigrazione, i flussi migratori sono diventati un fenomeno globale che può essere risolto soltanto con un intervento internazionale sotto l'egida dell'Onu e con il sostegno di Ue, Usa e Russia.

Nell'attesa di azioni di politica internazionale che portino alla soluzione dei conflitti in Africa, in Medioriente ed ai confini orientali dell'Europa serve un'azione rapida che blocchi l'immigrazione dalla Libia.

Si deve realizzare un accordo internazionale con i libici per la creazione di campi profughi e per il blocco delle imbarcazioni che trasportano immigrati, oltre a un indispensabile incremento dei fondi destinati alla cooperazione per lo sviluppo, alla difesa e all'accoglienza delle minoranze cristiane perseguitate dall'Isis e dal fondamentalismo islamico.

Uniti si vince. Viva Forza Italia! Viva l'Italia!

**CONSIGLIO NAZIONALE
DI FORZA ITALIA**
4 agosto 2015

IUM

UN MAOISTA DI PROVINCIA CHE METTE PAURA

Ma Renzi sa cosa dice? Come non si gioca appropriandosi delle citazioni di Hitler, così non si deve fare con quelle di Mao, anche se la Cina investe dalle parti di Firenze

il Giornale

Editoriale di **RENATO FARINA** su *Il Giornale*

Ma **Renzi sa cosa dice?** Ieri, da Presidente del Consiglio, non negli stravaccamenti postprandiali, ma in un colloquio solenne, ha descritto la sua ascesa a **Palazzo Chigi** così: «**La rivoluzione non è un pranzo di gala, no?**». In quel no, c'è la strizzata d'occhi, l'ammiccamento ai compagni, il sorrisetto. Ma lì dentro, in quella frase è nascosta la giustificazione da parte di **Mao Tse-Tung** dell'assassinio di milioni e milioni di persone. Ovvio che non ci pensava, il premier, ma è proprio questo automatismo culturale che spaventa: l'incapacità di vedere le profondità della storia, compiacendosi invece di specchiarsi come **Narciso** nelle frasi rotonde di statisti magari assassini, ma con i ritratti appesi a **Pechino**. Ingigantiamo un microbo? Ah sì, in fondo sono milioni di microbi gialli, non è vero? Eppure, non si gioca alla battuta politica, scherzando senza rispetto e senza coscienza su costellazioni infinite di cadaveri, erigendosi a **Mao Tse-Tung** che cavalca la tigre della rivoluzione e sbaraglia il nemico. **Non è questione di buon gusto o di inopportunità, ma di idea della vita e della storia.** Quando certe parole hanno giustificato stragi da venti milioni di disgraziati gettati su stufe roventi o annegati su chiatte con i piedi legati a massi, non è lecito svelenire l'orrore per compiacersi della propria abilità di battutista.

Non si fa, proprio no. Come non si gioca appropriandosi delle citazioni di **Hitler** così non si deve fare con quelle di **Mao**, anche se la **Cina** investe dalle parti di **Firenze**. Andiamo al contesto. L'intervista di **Matteo Renzi** ad **Aldo**

Cazzullo per il **Corriere della Sera** (di questo si sta parlando qui) è un autoritratto perfetto. Il premier dipinge il mondo da «ragazzo di provincia», come definisce se stesso in modo civettuolo. **Ecco, Renzi è civettuolo.** E questo è il problema. Sfiora qualsiasi dramma della nostra epoca pattinando come se fosse la fatina Trilly sul lago di vetro gelato, con piglio allegro e piripicchio. I suoi occhi guardano i propri piedi agili e infiocchettati e si piace; non gli viene in mente proprio di guardare più in fondo: vedrebbe sotto la lastra di ghiaccio la tragedia, non riconosce i morti. È tutta un'avventura di farfalle, la vita, per il nostro Presidente del Consiglio. Almeno è quello che egli comunica. **Per vincere la paura dice frasi da paura.** E c'è quella frase che svela una superficialità morale di Renzi di cui riesce ad andare orgoglioso, e personalmente mi spiace perché non è sempre stato così, ha perso qualcosa per strada negli ultimi anni. Chiede il giornalista: «Nei mesi scorsi sono uscite sue intercettazioni che mostravano uno stile di una certa spavalderia, ai limiti della ribalderia». Risposta: «La rivoluzione non è un pranzo di gala, no?». **Cazzullo** si riferiva nella domanda alla cacciata di **Letta** da Palazzo Chigi. **A telefonate e conversazioni di Renzi e di suoi intimi, dove si sorprendono discorsi e ammiccamenti da konspiracija antizarista. Renzi non nega e non spiega.** Risponde con una frase liquidatoria, lui non pettina le bambole, il ragazzo ama farsi passare per monello a cui le si perdona tutte, perché è il «giovanotto di provincia dagli occhi ardenti»: «La rivoluzione non è un pranzo di gala, no?». **Certo, abile, interessante da gettare in faccia ai suoi ribelli del Pd: vi sorpasso a sinistra.** È un pensiero del Libretto rosso, e l'integrale dice così: "La rivoluzione non è un pranzo di gala; non è un'opera letteraria, un disegno, un ricamo; non la si può fare con altrettanta eleganza, tranquillità e delicatezza, o con altrettanta dolcezza, gentilezza, cortesia, riguardo e magnanimità. La rivoluzione è un'insurrezione, un atto di violenza con il quale una classe ne rovescia un'altra». È un atto di violenza, insomma. **Traduzione: prendere il potere implica atti di violenza, è inevitabile. Sta dicendo che non ha nulla da rimproverarsi. La lotta politica è spietata. Anche il golpe è compreso?** In fondo è una confessione. Ma la smetta di fare l'allegro giovanotto provinciale dagli occhi ardenti, il fatino che danza vestito da Mao Tse-Tung. **La prossima volta citi più opportunamente Machiavelli:**

«Un Principe deve possedere a un tempo la natura della bestia e quella dell'uomo». **Per ora siamo alla bestia.**

RENATO FARINA

IIM

IL MEGLIO DEL MATTINALE...

SPECIALE

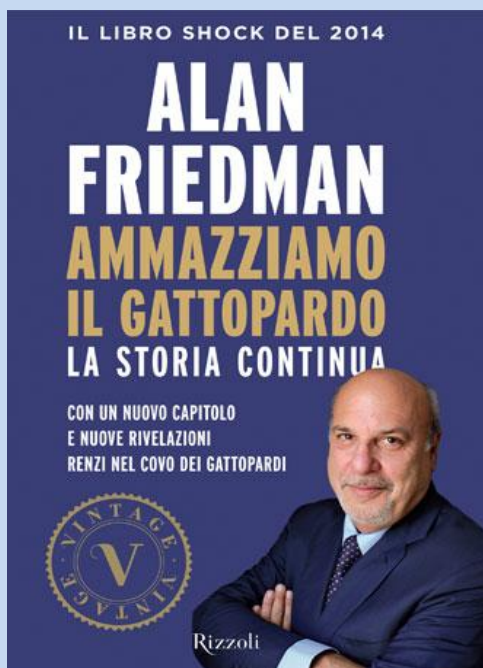
“BERLUSCONI DEVE CADERE”

I testimoni del complotto



ALAN FRIEDMAN

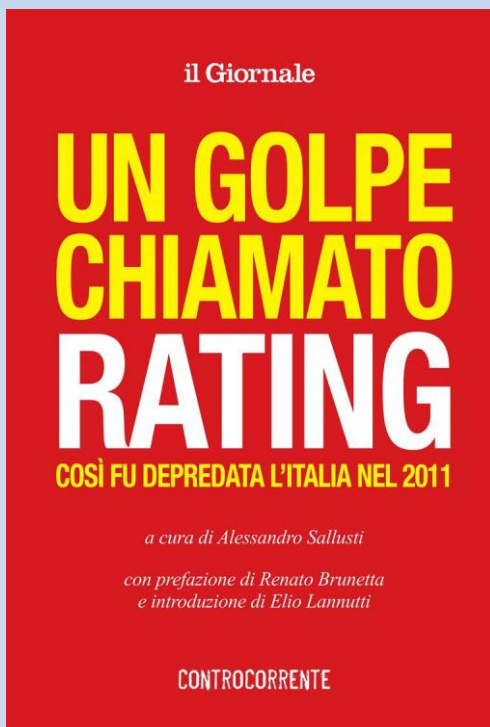
**“Ammazziamo il
gattopardo.
Il golpe continua”
(2014)**



*“Dopo questo libro occorre
riscrivere la storia degli
anni recenti”
Paolo Mieli*

IL GIORNALE

**“Un golpe
chiamato rating”
(2014)**



*“La straordinaria requisitoria
del pm di Trani Michele Ruggiero
che ha messo sotto accusa
Standard & Poor’s e Fitch”*

*“Chi pretenda di ignorare queste
pagine si pone automaticamente
dalla parte degli oscurantisti
o dei complici di un gigantesco
imbroglio che ha avuto per vittima
l’Italia sotto due profili:
l’economia e la democrazia”.*

RENATO BRUNETTA

**“Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”
(2014)**



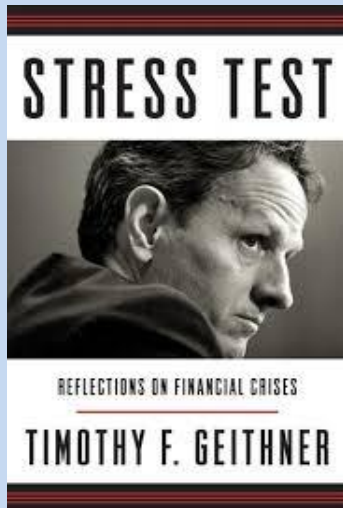
Nessun grande vecchio, nessun burattinaio: solo interessi, politici ed economici, da parte dei soliti poteri forti e marci, da parte delle solite forze politiche ideologicamente e intrinsecamente golpiste che non disdegnano di usare la magistratura e le potenze straniere per far fuori gli avversari.

Che cosa è successo all'Italia dal 2009 in poi? Si è passati dal massimo consenso di un presidente del Consiglio nell'Italia repubblicana (25 aprile 2009, a Onna), allo scatenamento di campagne di stampa scandalistiche, seguite e attorcigliate ad attacchi giudiziari.

Il tutto coronato da un assalto della speculazione internazionale al debito sovrano del nostro Paese. Una vera e propria morsa, da non lasciare scampo. Fatti seguiti dall'imposizione di dimissioni al presidente legittimo Silvio Berlusconi, incolpato della piega drammatica degli eventi passati sotto il nome spread.

TIMOTHY GEITHNER

“Stress test” (2014)



“Ad un certo punto, in quell’autunno, alcuni funzionari europei ci contattarono con una trama per cercare di costringere il premier italiano Berlusconi a cedere il potere; volevano che noi rifiutassimo di sostenere i prestiti dell’Fmi all’Italia, fino a quando non se ne fosse andato. Parlammo al presidente Obama di questo invito sorprendente, ma non potevamo coinvolgerci in un complotto come quello. “Non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani”, io dissi”.

PETER SPIEGEL

Financial Times (2014)

FINANCIAL TIMES



*“I think Silvio is right”, disse nel 2011 il presidente degli Stati Uniti, **Barack Obama**, schierandosi con il governo italiano di Silvio Berlusconi contro l’idea di lasciar commissariare Roma dal Fondo monetario internazionale. Tutto ciò accadde durante il summit G20 di Cannes, e spinse la cancelliera tedesca “nell’angolo”, fino al punto che la voce di Angela Merkel fu rotta dalle lacrime. Berlino spingeva per il commissariamento dell’Italia. Obama la prese per un’impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli spread continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni.*

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il
gattopardo”
(2014)**

ALAN
FRIEDMAN
AMMAZZIAMO
IL GATTOPARDO

Rizzoli

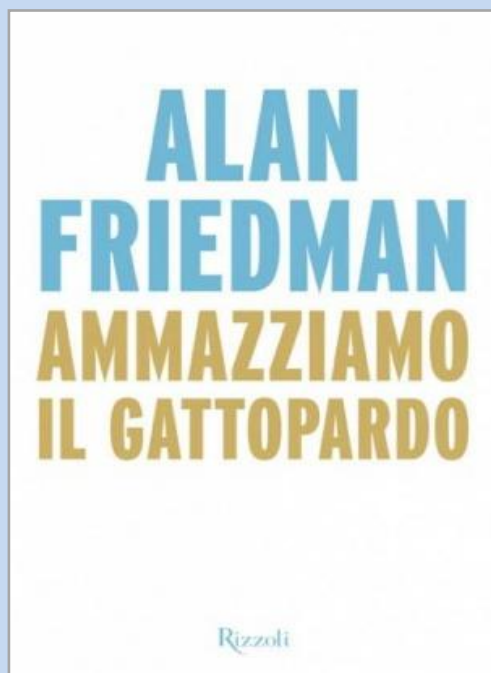
La torrida estate del 2011 è un momento molto importante e storico per l'Italia. La Germania della Merkel non ama il primo ministro in carica, Silvio Berlusconi.

*Tra giugno e settembre di quella drammatica estate accadono molte cose che finora non sono state rivelate. E questo riguarda soprattutto le conversazioni tra il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** e Mario Monti, che precedono di 4-5 mesi la nomina dell'allora presidente della Bocconi a Palazzo Chigi, il 13 novembre 2011.*

Per gli annali della storia il presidente Napolitano accetta le dimissioni di Berlusconi il 12 novembre e avvia, come si conviene, le consultazioni con i gruppi parlamentari e politici. Poi, 24 ore dopo, Monti viene indicato come premier al posto di Berlusconi. Ma, stando alle parole di Carlo De Benedetti e Romano Prodi, entrambi amici di Monti, e per ammissione dello stesso ex premier, le cose sono andate diversamente.

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il
gattopardo”
(2014)**



De Benedetti dice che in quell'estate del 2011 Monti, in vacanza vicino casa sua a St. Moritz, è andato a chiedergli un consiglio, se accettare o meno la proposta di Napolitano sulla sua disponibilità a sostituire Berlusconi a Palazzo Chigi, in caso fosse stato necessario.

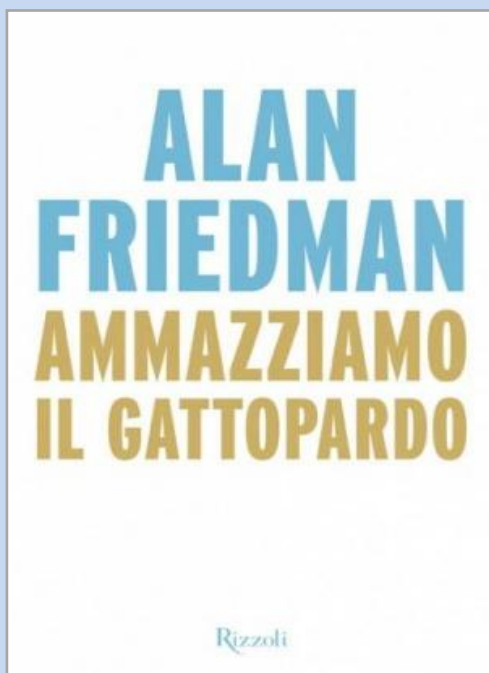
Romano Prodi ricorda una lunga conversazione con Monti sullo stesso tema, ben due mesi prima, a giugno 2011. «Il succo della mia posizione è stato molto semplice: “Mario, non puoi fare nulla per diventare presidente del Consiglio, ma se te lo offrono non puoi dire di no. Quindi non ci può essere al mondo una persona più felice di te”».

Mario Monti conferma di aver parlato con Prodi (nel suo ufficio alla Bocconi a fine giugno 2011) e con De Benedetti (nella sua casa di St. Moritz nell'agosto 2011) della sua possibile nomina.

Ammette anche di aver discusso con Napolitano un documento programmatico per il rilancio dell'economia, preparato per il capo dello Stato dall'allora banchiere Corrado Passera tra l'estate e l'autunno del 2011.

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il
gattopardo”
(2014)**



E quando Friedman chiede e insiste: «Con rispetto, e per la cronaca, lei non smentisce che, nel giugno-luglio 2011, il presidente della Repubblica le ha fatto capire o le ha chiesto esplicitamente di essere disponibile se fosse stato necessario?», Monti ascolta con la faccia dei momenti solenni, e, con un'espressione contrita, e con la rassegnazione di uno che capisce che è davanti a una domanda che non lascia scampo al non detto, risponde: «Sì, mi ha, mi ha dato segnali in quel senso».

Parole che cambiano il segno di quell'estate che per l'Italia si stava facendo sempre più drammatica.

E che probabilmente porteranno a riscrivere la storia recente del nostro Paese.

**RENATO
BRUNETTA**

**“Il Grande imbroglio
1-2-3”
(2012-2013-2014)**



Alla vigilia del G20 di Cannes del 3 e 4 novembre 2011, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si rifiuta di firmare il decreto “Sviluppo” che dava attuazione agli impegni presi dal governo italiano con la Commissione e il Consiglio europeo nella lettera del 26 ottobre 2011, costringendo il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, a recarsi al vertice “a mani vuote”.

Brunetta ricostruisce la vicenda qualche mese dopo con un articolo sul Giornale (6 febbraio 2012) e il giorno dopo il Consigliere del presidente della Repubblica per la stampa e la comunicazione, dottor Pasquale Cascella, con lettera al direttore del Giornale, completa il quadro rivelando che la decisione del presidente della Repubblica di non firmare il decreto Sviluppo era stata presa nel corso di un incontro con l’allora ministro dell’Economia e delle finanze, Giulio Tremonti.

Scrivendo Cascella: “Il Capo dello Stato ricevette il ministro dell’economia (Giulio Tremonti) prima della riunione del Consiglio dei Ministri del 2 novembre 2011”.

JOSÈ LUIS RODRÌGUEZ ZAPATERO

**“Il dilemma:
600 giorni di vertigini”
(2013)**



“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza.

Una cena sull’Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo.

Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola.

Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani.

Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente.

Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro.

Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.

**LORENZO
BINI SMAGHI**

**“Morire di austerità.
Democrazie europee
con le spalle al muro”
(2013)**



“La minaccia di uscita dall’euro non sembra una strategia negoziale vantaggiosa.

Non è un caso che le dimissioni del primo ministro greco Papandreou siano avvenute pochi giorni dopo il suo annuncio di tenere un referendum sull’euro, e che quelle di Berlusconi siano anch’esse avvenute dopo che l’ipotesi di uscita dall’euro era stata ventilata in colloqui privati con i governi degli altri Paesi dell’euro”.

Beh, a onor del vero, tale ipotesi non è mai esistita. Piuttosto, il presidente Berlusconi ha denunciato il grande imbroglio dello spread, per cui sono state attribuite al governo italiano responsabilità che erano, invece, in capo alle istituzioni europee, che hanno reagito sempre troppo tardi e troppo poco alle ondate speculative sui debiti sovrani dei paesi dell’area euro.

Conclusioni cui, tra l’altro, giunge, nel suo libro, lo stesso Bini Smaghi.

OPERAZIONE VERITÀ

Ampi stralci tratti dal libro di RENATO BRUNETTA “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto” (2014, cap. II)

Flashback: BERLUSCONI A ONNA il 25 aprile 2009. Tutto partì da lì

Che tutto tendesse a eliminarlo, creando una specie di Comitato di Liberazione Continentale contro di lui, era già percepibile nell'autunno del 1994.

Ma non ho intenzione di rifilarvi la storia di vent'anni e di una cinquantina di processi e più. Insomma.

Mi venne in mente, mentre si aprivano le porte dell'ascensore riservato che mi avrebbe portato al terzo piano di Palazzo Chigi, il 25 aprile 2009 in quel di Onna, a proposito di Comitato di liberazione. Quel giorno avevamo conquistato il cuore degli italiani, anzi più in là.

Berlusconi, con la sua capacità di azione e di organizzazione, dinanzi alla tragedia del terremoto dell'Aquila e dell'Abruzzo, aveva capovolto troppi luoghi comuni in patria e all'estero per passarla liscia.

Era stato un pensierino maligno che, come talvolta mi capita, si era infilato ospite importuno della mia commozione mentre vedevo le immagini del trionfo – non fu meno di così – di Berlusconi con il fazzoletto tricolore al collo nella città vittima il 6 aprile 2009 del terremoto e che 65 anni prima era stata palcoscenico atroce di una strage nazista.



In quel momento il presidente Silvio Berlusconi era il pacificatore di questa Italia dopo la guerra civile di allora, trasformatasi dal 1994 combattimento contro di lui.

C'erano le rovine del paesino di 300 abitanti, che avevano appena pianto 41 morti. C'era il cippo che richiamava alla memoria come sangue fresco quello versato da 17 onnesi trucidati nel giugno del 1944 dai nazisti.

Eppure sui segni di morte prevaleva come un animo di riscossa. C'era l'ambasciatore tedesco a Roma. La chiesetta semidistrutta di San Pietro proprio quel giorno rivelò di possedere sotto l'intonaco frammenti di un affresco del 400, preziosissimo.

Mi sono detto: non gliela fanno passare liscia, a Berlusconi. La pattuglia dell'odio crescerà in determinazione.

Non era premonizione mistica, ma logica. Berlusconi aveva in passato turbato gli equilibri consolidati dell'asse franco-tedesco negli anni della guerra al terrorismo.

Dinanzi all'attacco sconsiderato di Martin Schulz il 1° luglio del 2003, mentre a Strasburgo inaugurava il semestre di turno di presidenza italiana dell'Unione europea, aveva mostrato di non avere alcun complesso di inferiorità e nemmeno di reverenza verso le potenze egemoni e la sinistra europea attizzata (e caricata) adeguatamente da quella italiana.

Vedere Berlusconi riuscire dove nessuno aveva potuto prima. Osservare la crescita esponenziale della sua popolarità in Italia, ben al di là dei confini del centrodestra, esigevano di mettere in pratica la soluzione finale.

Colpirlo a tutti i livelli, sotto ogni profilo, privato, pubblico, interno, esterno, giudiziario, scandalistico, aziendale, economico, finanziario.

Tutto. Armi globali, partendo da quelle più insidiose, con cui macchiare presso le famiglie italiane la sua immagine di *pater familias*.

BERLUSCONI RISCUOTE TROPPO CONSENSO: BISOGNA FARLO FUORI

Il caso Noemi arrivò puntuale come le V2 naziste su Londra. Una visita generosa ad una festa di compleanno a Casoria, vicino a Napoli, servì a impastare il polpettone di falsità propalato con il tormentone delle dieci domande di “Repubblica”, che non cercavano risposte, ma si accontentavano di reiterare – *guttacavatlapidem* – la calunnia in forma di quesito retorico.

Il loro ripetersi con una tecnica goebbelsiana determinò un lavaggio del cervello dell'opinione pubblica, con effetto domino allo scopo di stravolgere la figura reale di Silvio Berlusconi, trasformandolo nella rovina della gioventù italiana.

Ho scritto Goebbels non a caso. Senza minimamente confondere le diverse essenze della persecuzione antisemita, con quella antiberlusconiana, la propaganda ha adoperato la stessa metrica.

Trasformare gente perbene in virus della peste, di cui pretendere l'estinzione, l'estromissione, l'annichilimento. Prima morale: quello fisico sarebbe stato una conseguenza.

Di certo, per la sua innata fiducia e quella lealtà che confida sempre domini anche la testa degli avversari, il Cavaliere non aveva predisposto trincee mediatiche da cui resistere e iniziare una controffensiva.

Non vedevano l'ora i giornaloni e soprattutto i conduttori televisivi di ogni rete e sfumatura politica (ma sempre di sinistra, ovvio) di demolire lui, come nazisti e terremoto avevano distrutto Onna.

Gli avrebbero fatto ingoiare quel fazzoletto tricolore. Sinistra italiana e potenze straniere unite nella lotta.

Diffamazioni di ogni tipo filtrarono con estrema facilità all'estero, attraverso la stampa straniera in Italia, notoriamente frequentatrice di salotti radical chic.

Nelle capitali europee e non solo, non si vedeva l'ora di infangare, sporcando lui, la nostra Italia. Mi sono dato una spiegazione razionale. Il fatto è che Berlusconi rompeva le scatole. Sconvolgeva le cantilene della diplomazia e i relativi rapporti di forza.

Con la sua capacità di stringere rapporti personali, che diventavano immediatamente influenza politica, con personaggi distanti tra loro, ma connessi dall'amicizia con lui, erano saltati equilibri consolidati tra i poteri, scombiccherando le gerarchie delle potenze.

Come riusciva, questo tycoon italiano ad essere insieme amico fraterno di Bush e Putin? Da che parte stava? Perché non sceglieva amici e nemici, rientrando nei ranghi assegnati all'Italia di piccola potenza regionale, invece di ostinarsi a fare il pacificatore oltre che sulla scena italiana, anche su quella globale?

Cresceva troppo il peso dell'Italia. I conti pubblici, nonostante l'antico debito, erano più a posto di quelli di molti altri Paesi. Le nostre banche meno gonfiate artificialmente di derivati e titoli spazzatura.

Il successo del G8 all'Aquila nel teatro del terremoto, mostrando come l'Italia fosse capace di solidarietà ed efficienza. C'era nel nostro governo un'energia che pareva quella che secondo gli scienziati, ma anche i maghi, passa sotto New York e la rende elettrica. Bisognava colpire.

Però quel 4 agosto il governo era ancora saldamente in sella. C'era consenso nel Paese, le maggioranze parlamentari tenevano, nonostante la diaspora di Fini. Ah Fini, quali lusinghe gli erano state iniettate nella mente?

Chi gli aveva fatto balenare, in perfetta coincidenza con l'aggressione del dopo Onna, la possibilità di trasferirsi dalla presidenza di Montecitorio, più in alto? Molto più in alto, purché facesse cascare a terra Berlusconi con un'operazione scissionista portata a compimento a fine luglio del 2010. Tanto incomprensibile, quanto determinata, cattiva, irreversibile.

Un anno dopo eravamo ancora lì. Nonostante le fibrillazioni, le tensioni sui mercati finanziari, che si esercitavano prendendo di mira il debito sovrano italiano proprio da alcune settimane, facendo schizzare verso l'alto lo spread.

Era l'Europa, non l'Italia, a sbagliare tutto. Era stata l'Europa a gestire disastrosamente la crisi economica: troppo poco e troppo tardi. Non certo il governo Berlusconi. Basta qualche elemento obiettivo per riconoscerlo.

La crisi era iniziata con il fallimento di Lehman Brothers il 15 settembre 2008 negli Stati Uniti, lo sanno tutti, non vale il tempo della lettura ripeterlo. L'onda della liquidità, in forma speculativa, dopo quegli eventi americani, si era riversata sull'Europa e aveva scelto come test-preda la Grecia.

Visto che Europa ed euro rispondevano poco e male.

Visto che la Banca centrale europea era attrezzata statutariamente solo per prendere a sberle l'inflazione, mentre a chi veniva a portare via le fondamenta economiche di Stati sovrani era autorizzata a dire soltanto prego si accomodi.

Altro che i bazooka a disposizione della Federal Reserve e delle banche centrali di Londra e Tokio per fermare i predatori!

A questo punto, riuscito l'esperimento, la speculazione aveva iniziato a guardarsi in giro sempre lì, in Eurozona Sud. Ecco la Spagna e il debito madrilenno. Poi, poi...

RENATO BRUNETTA

Cronaca del complotto

- **27 MARZO 1994: Forza Italia vince le elezioni.** Da allora ad oggi 57 processi contro Silvio Berlusconi: un bombardamento vero e proprio.
- **21 NOVEMBRE 1994:**accusa di corruzione, notificata tramite **Corriere della Sera** mentre il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sta presiedendo, a Napoli, per conto delle Nazioni unite, un convegno internazionale sulla criminalità organizzata.
- **22 DICEMBRE 1994:** la Lega **stacca la spina al governo** e Silvio Berlusconi dà le **dimissioni**.
- **17 GENNAIO 1995:** governo Dini.
- **21 APRILE 1996:** Elezioni. **La sinistra vince.** Al governo si susseguono 3 Presidenti del Consiglio. Silvio Berlusconi guida l'opposizione di centrodestra fino al 2001.
- **13 MAGGIO 2001:** elezioni, **vince la Casa delle Libertà:** coalizione capeggiata da Silvio Berlusconi.
- **11 GIUGNO 2001:** giuramento del governo Berlusconi, che rimane in carica fino al 2006: **il governo più longevo della storia della Repubblica italiana.** Si intensificano le accuse a mezzo stampa, a cura dei giornali di sinistra. Non c'è una settimana in cui il presidente Berlusconi non abbia almeno un'udienza.
- **9-10 APRILE 2006:** **Romano Prodi vince le elezioni.** Ma i risultati suscitano più di qualche perplessità. A mezzanotte del lunedì 10 aprile il Ministro degli Interni, **Giuseppe Pisanu**, va dal

presidente Berlusconi con una grande bottiglia di champagne sotto il braccio annunciando: “Abbiamo vinto per 300.000 voti alla Camera e 150.000 voti al Senato”. Poi, improvvisamente, si fermano tutte le notizie e alle 3:20 del mattino si viene a sapere che ha vinto la sinistra per 24.000 voti. Che cosa è successo? **Brogli**.

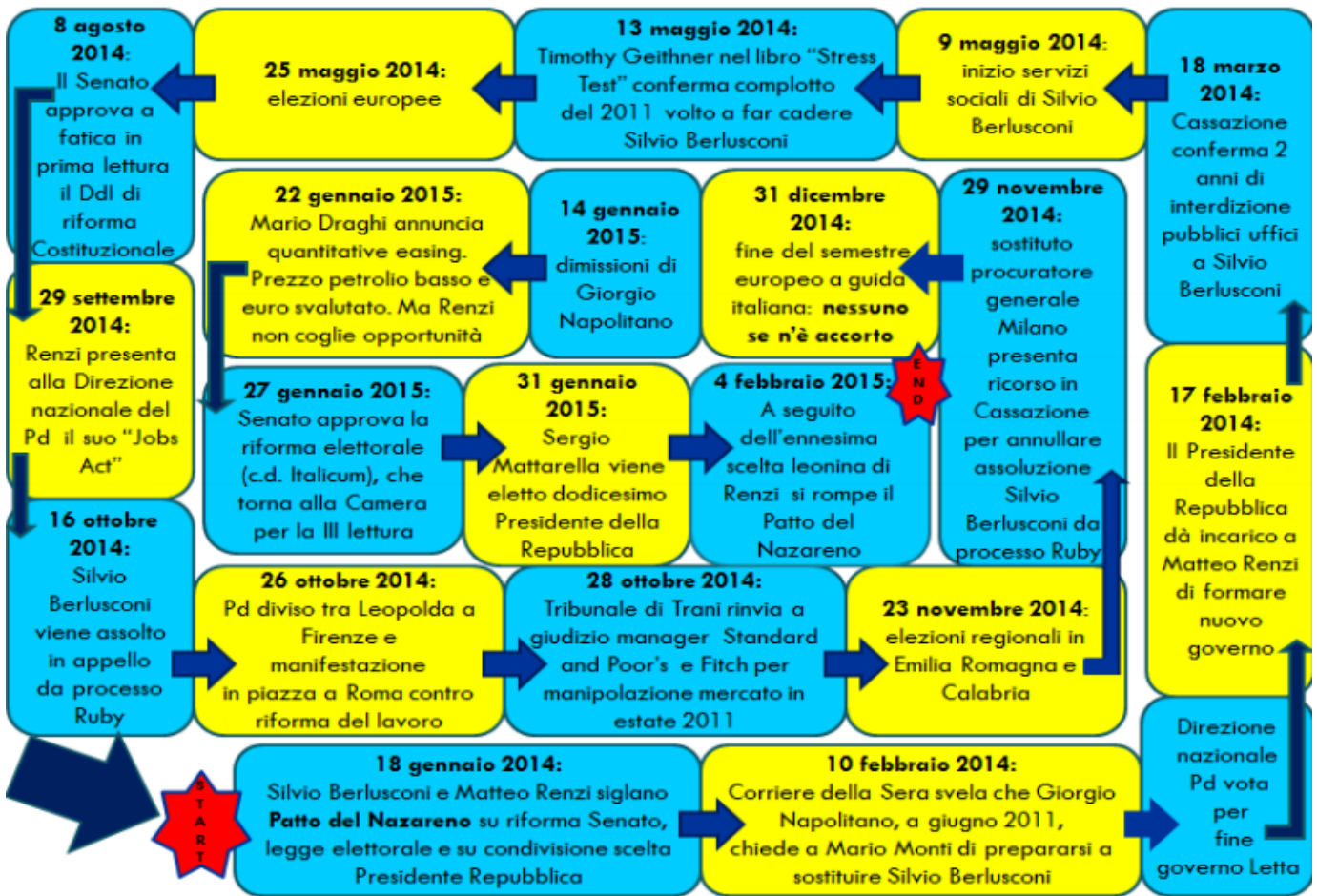
- **24 GENNAIO 2008:** **sfiducia al governo Prodi**, che di per sé non è simpatico alla magistratura ed è seriamente intenzionato a riformare la giustizia.
- **14 APRILE 2008:** il Popolo della Libertà **vince le elezioni politiche con il 46,8%** dei voti e ottiene un'ampia maggioranza in entrambi i rami del Parlamento.
- **25 APRILE 2009:** Silvio Berlusconi si reca ad **Onna**. Consenso al **75,3%**. Apriti cielo...
- **13 DICEMBRE 2010:** primo tentativo di **colpo di Stato**, che consiste nel far passare 55 deputati del centrodestra alla sinistra, cercando così di creare una nuova maggioranza. **Gianfranco Fini** pensa che sarà chiamato a formare il nuovo governo, ma i piani della sinistra e di Fini vanno in fumo.
- **GIUGNO-NOVEMBRE 2011:** montano le pressioni internazionali contro **Silvio Berlusconi**, l'unico capo di governo che a Bruxelles si è sempre opposto alla politica economica restrittiva e ai **diktat dell'Europa tedesca**. Lo **spread**, strumento creato *ad hoc* per far fuori il governo italiano, raggiunge quota 553.

- **11 NOVEMBRE 2011:** **dimissioni di Silvio Berlusconi.**
- **24-25 FEBBRAIO 2013:** elezioni. Silvio Berlusconi scende nuovamente in campo. Grazie a una brillante campagna elettorale, in pochi mesi riesce a raddoppiare i voti. **La magistratura, come sempre, reagisce. A partire dal 2013 Silvio Berlusconi si trova ad essere giudicato da collegi totalmente composti da magistrati di sinistra: 3 su 3!**
- **1° AGOSTO 2013:**condanna**Processo Mediaset.**
- **27 NOVEMBRE 2013:** Silvio Berlusconi decade da senatore. E viene reso “incandidabile” il leader del centrodestra italiano. **Un assassinio politico, l’ennesimo colpo di Stato.**
- **5 FEBBRAIO 2014:** Il Senato della Repubblica, presieduto da **Pietro Grasso**, si costituisce parte civile nel processo sulla cosiddetta "compravendita di senatori" a carico di **Silvio Berlusconi.**
- **10 FEBBRAIO 2014:** Rivelazioni del **Corriere della Sera** circa un interessamento - a giugno 2011, prima ancora che la bufera dello spread si abbattesse sul nostro paese - da parte del presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, nei confronti del professor **Mario Monti** per una sostituzione del presidente Berlusconi, legittimamente eletto dagli italiani.
- **6 MARZO 2014:**divieto di partecipazione al **Congresso del PPE a Dublino** (di cui **Silvio Berlusconi** è vicepresidente).
- **18 MARZO 2014:**la Cassazione conferma **2 anni di interdizione dai pubblici uffici** che impedisce a **Silvio Berlusconi** sia di candidarsi, sia di esercitare il diritto di voto.

- **10 APRILE 2014: udienza del Tribunale di Milano** per decidere attraverso quali misure applicare la pena residua di 9 mesi a seguito della sentenza della Cassazione per i diritti Mediaset (carcere, arresti domiciliari, servizi sociali).
- **15 APRILE 2014:** il **Tribunale di sorveglianza** decide per l'affidamento del "detenuto" **Silvio Berlusconi** ai **servizi sociali** da svolgersi per quattro ore la settimana presso l'Istituto Sacra Famiglia di **Cesano Boscone**. 12 regole restrittive, tra cui divieto di spostarsi fuori dalla Lombardia tra il venerdì e il lunedì, e fuori da Roma tra il martedì e il giovedì. Divieto di critica ai magistrati.
- **12 MAGGIO 2014:** il "Financial Times" rivela che a Cannes, al G20, **Barack Obama** difese Berlusconi da Merkel e Sarkozy che volevano imporre il commissariamento dell'Italia, dicendo: **"Penso che Berlusconi abbia ragione"**.
- **13 MAGGIO 2014:** esce in America il libro di memorie di **Timothy Geithner**, **"Stress Test"**. Il ministro del Tesoro di Obama rivela che due alti personaggi europei proposero a lui ed Obama di partecipare a un "complotto" per abbattere Berlusconi. Rispose di no, dicendo: **"Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue"**.
- **14 MAGGIO 2014:** Forza Italia chiede l'istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta** per far luce sui fatti che nell'estate-autunno del 2011 determinarono le dimissioni forzate di Berlusconi e la sua sostituzione con Mario Monti.

E QUESTA SAREBBE DEMOCRAZIA?





879



E QUESTA SAREBBE DEMOCRAZIA?

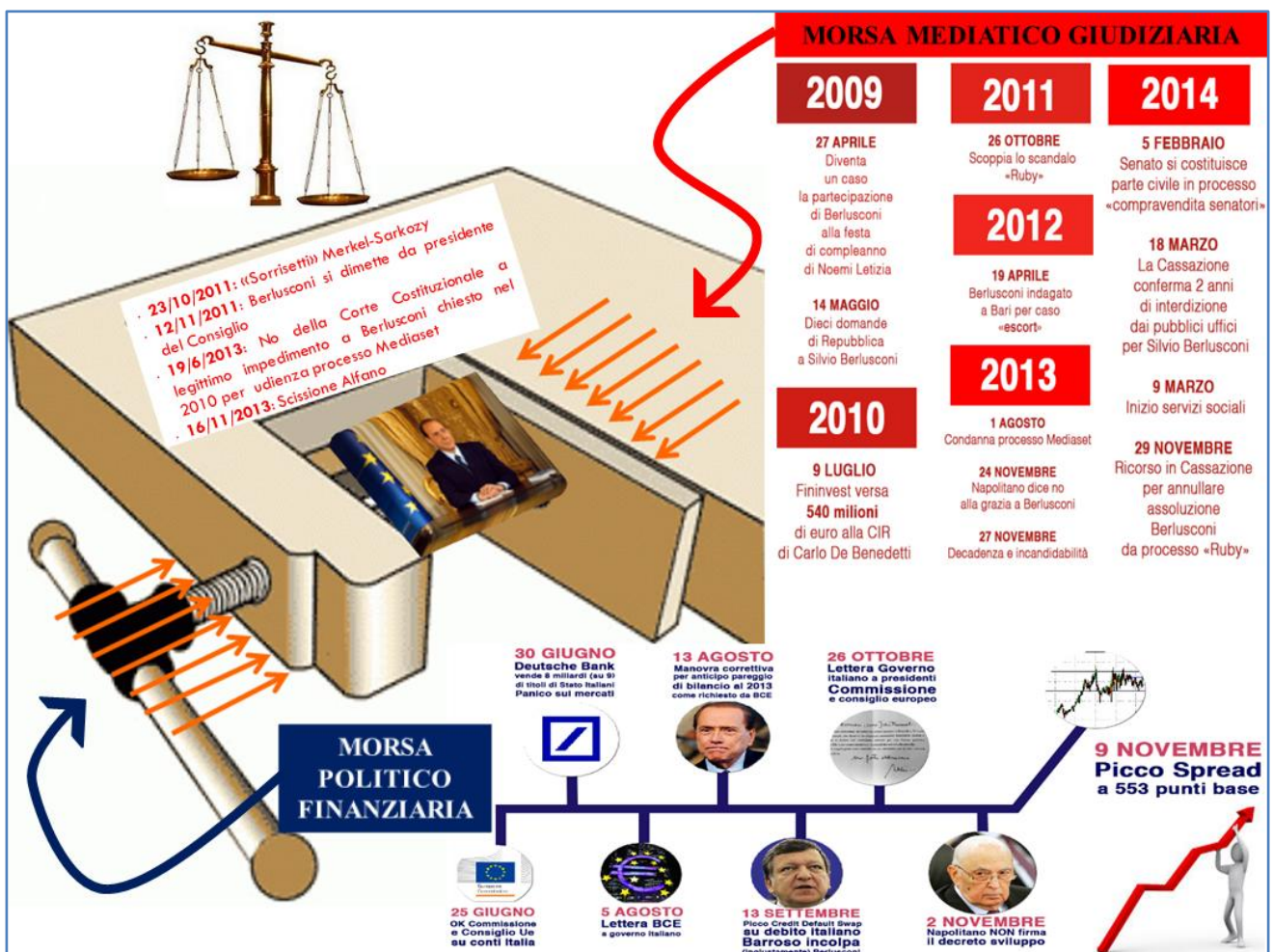
16 febbraio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia – Berlusconi Presidente – Il Popolo della Libertà

Per approfondire leggi le Slide **879**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

BERLUSCONI HA SCONFITTO LA MORSA MEDIATICO-GIUDIZIARIA E POLITICO-FINANZIARIA



LA MORSA POLITICO-FINANZIARIA



LA MORSA MEDIATICO-FINANZIARIA



DOSSIER DI APPROFONDIMENTO

ORA IL PARLAMENTO FACCIAMO LUCE SUL COMLOTTO. BERLUSCONI HA SCONFITTO LA MORSA MEDIATICO-GIUDIZIARIA E POLITICO-FINANZIARIA

894



ORA IL PARLAMENTO FACCIAMO LUCE SUL
COMLOTTO.
BERLUSCONI HA SCONFITTO LA MORSA
MEDIATICO-GIUDIZIARIA
POLITICO-FINANZIARIA

16 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia – Berlusconi Presidente – Il Popolo della Libertà

Per approfondire leggi le Slide **894**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

DOSSIER DI APPROFONDIMENTO

IL GOLPE DEL 2011

679



“BERLUSCONI DEVE CADERE”

Il complotto

estate-autunno 2011

13 maggio 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente

825



BERLUSCONI DEVE CADERE

Per soldi e per potere

Il complotto

estate-autunno 2011

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente

Per approfondire sul **GOLPE DEL 2011**
leggi le Slide **679-825**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

Per saperne di più sul complotto

LA GUERRA DEI VENT'ANNI

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

SPECIALE “MATTINALE” – PETER SPIEGEL

Per approfondire vedi il **link**

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Il-FT-svela-tutte-le-balle-che-ci-hanno-raccontato-sulla-crisi-16-maggio-2014.pdf>

SPECIALE “MATTINALE” – TIM GEITHNER

Per approfondire vedi il **link**

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Stress-Test-di-Tim-Geithner-17-maggio-2014.pdf>

INTERPELLANZA DI BRUNETTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Per approfondire leggi le Slide **684**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it